

→ Partiranno a giorni le lettere di Ltf, la società responsabile della progettazione della Torino-Lione nella sua tratta internazionale, ai circa 60-70 proprietari privati dei terreni sui quali dovrà allargarsi il cantiere di Chiomonte. In buona parte si tratta di esponenti del movimento No Tav e questo non è un aspetto secondario: le missive decreteranno infatti l'esproprio delle terre per tutta la durata dei lavori al cunicolo esplorativo della Maddalena, almeno quattro anni per scavare sette chilometri e mezzo all'interno della montagna. Servirà a testare composizione e consistenza del terreno e, a opera ultimata, sarà usato come galleria di sicurezza del collegamento ferroviario vero e proprio, il tunnel di 57 chilometri fra Italia e Francia che sboccherà a Susa. Il cantiere si estende per circa cinque ettari, ottenuti grazie a una convenzione con Sita. Dovrà acquisirne altri due (uno e mezzo, precisano da Ltf) per permettere agli operai di arrivare sul versante opposto e iniziare a scavare il cunicolo. E qui l'operazione potrebbe essere più difficile: proprio in quell'area si trovano la baita No Tav e le casette sugli alberi costruite dai contestatori. Le lettere, spiega con grande cautela il direttore generale di Ltf Marco Rettighieri, «sono pronte e saranno spedite a breve, attraverso un'operazione concordata con Prefettura e Questura. Si

IL FORTINO

Le lettere per i 60-70 proprietari dei terreni su cui dovrà allargarsi il cantiere della Torino-Lione a Chiomonte «sono pronte e saranno spedite a breve, attraverso un'operazione concordata con Prefettura e Questura - spiega il direttore generale di Ltf Marco Rettighieri -. Si tratterà comunque di occupazioni temporanee e non di espropri». A destra, militari in presidio al cantiere della Maddalena e operai impegnati nei sondaggi del terreno



TORINO-LIONE Pronte le lettere, si aspetta la Prefettura

Partono gli espropri per i terreni No Tav In primavera si scava

*Ltf: «Speso per la sicurezza il 30% del budget»
Confermato il carcere per chi entra nel cantiere*

tratterà comunque di occupazioni temporanee e non di espropri». Dall'invio all'effettivo atto di occupazione deve passare un tempo tecnico di un mese: questo significa che, se le comunicazioni partissero nelle prossime settimane, al massimo entro Natale si procederà. Alla fine di novembre, invece, termine-

ranno i tre sondaggi sotto i piloni dell'autostrada, nel luogo dove sarà accumulato il materiale di scavo, 250 mila metri cubi di materiale. L'obiettivo è verificare che il deposito non intacchi la stabilità del viadotto. Completati gli espropri, nei primi mesi nel 2012 si procederà con i lavori preparatori allo scavo

del tunnel. In primavera si entrerà nella montagna per 200-300 metri, con metodi tradizionali (macchinari ed esplosivi). In estate toccherà alla talpa, che arriverà fino in fondo. Intanto il Governo insiste con la linea dura sul fronte della sicurezza. Nel testo del pacchetto sviluppo l'area di

Chiomonte è dichiarata sito di interesse strategico nazionale. Questo vuol dire che chiunque entrerà nel cantiere rischierà fino a un anno di carcere e 309 euro di multa. Una conferma di quanto era già stato ipotizzato una decina di giorni fa nelle bozze del

decreto filtrate da Roma ma mai confermate ufficialmente. A presidiare il cantiere oggi ruotano circa 300 uomini delle forze dell'ordine, a difesa di 40 fra operai e tecnici. Il perimetro di 1.800 metri è difeso da una doppia rete di recinzione ricoperta da filo spinato. Un costo ulteriore per Ltf che, ha spiegato sempre il direttore Rettighieri, è stata costretta a spendere il 30 per cento di tutte le risorse impiegate finora alla Maddalena proprio nella sicurezza, contando anche l'aumento imprevisto dei turni di lavoro per tenere il can-

tiere sempre attivo. A questi andrebbero poi aggiunti i costi a carico dello Stato per il presidio permanente delle forze dell'ordine: si stimano 90mila euro al giorno. Il clima continua ad essere teso: ieri mattina il sopralluogo di una ventina di cronisti ac-

compagnati dai vertici di Ltf, (presenti anche il presidente dell'Osservatorio Mario Virano, l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino e il sindaco di Chiomonte Renzo Pinard) è stato subito segnalato dal tam tam dei siti antagonisti su Internet. Un gruppetto di No Tav si è radunato all'istante dall'altra parte delle reti, controllato a vista da carabinieri e militari. Qualche insulto a Virano e alle autorità, ma soprattutto il segno che la protesta è ancora lontana dall'essere domata.

Andrea Gatta

→ A presidiare il cantiere circa 300 uomini delle forze dell'ordine. Il perimetro di 1.800 metri è difeso da una doppia rete di recinzione